



Cari amici,

Le Missioni Salesiane sono in realtà un sogno e una sfida che Don Bosco mise in primo piano. Anche per me sono state un grande sogno che ho sempre avuto e che ho realizzato per un breve periodo ad Haiti.

Le Ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice hanno negli Statuti e nel Documento di Identità la partecipazione alla missione educativa dell'Istituto che si inserisce negli ambienti in cui opera con lo stile laicale salesiano che lo caratterizza. Abbiamo avuto la gioia di acquisire un'educazione e una formazione basate sulla carità per gli altri. Pertanto, incoraggiamo la partecipazione alla missione salesiana in tutto il mondo. Per questo abbiamo una ONG, che si dedica soprattutto alle Missioni – Associazione Mornese ONLUS.

Dobbiamo camminare con la chiesa missionaria e annunciare, dobbiamo condividere ed essere il lievito di cui la chiesa ha bisogno oggi.

■ **Maria Carmen Castillon,**
Presidentessa
Confederazione Mondiale
Mornese Ex-alunne/i FMA

Missione ad gentes



"Missione ad gentes" è un termine spesso citato. Ma cosa significa veramente? Non si tratta solo di volontariato missionario, di esperienze missionarie o di raccolta fondi per attività missionarie. La parola "missione", dal latino *missio*, significa "l'atto di inviare". Mentre "Ad Gentes" indica un movimento "verso la gente", in particolare verso coloro che non conoscono Gesù Cristo o che, avendolo conosciuto, hanno abbandonato la fede cristiana. Pertanto, la Missione Ad Gentes è "il compito di predicare il Vangelo e di impiantare la Chiesa tra i popoli o i gruppi che non credono ancora in Cristo" (AG, n. 6).

Oggi la "Missione Ad Gentes" è ovunque ci sia bisogno di annunciare il Vangelo, sia in Africa che in Europa, nelle giungle o nei centri urbani. Allo stesso modo, "c'è una nuova consapevolezza che l'attività missionaria è una questione che riguarda tutti i cristiani, tutte le diocesi e le parrocchie, le istituzioni e le associazioni ecclesiali" (RM 2).

Gli Atti degli Apostoli contengono alcuni elementi importanti della missione ad gentes che servono da guida per noi oggi:

- L'incontro di Saulo con **Gesù Cristo** sulla via di Damasco portò a una profonda conversione. Cristo è il punto di partenza e l'obiettivo necessario della 'Missione Ad Gentes'. *Per Cristo, su Cristo e da Cristo.*
- Nel discorso di San Paolo all'Areopago di Atene, egli cita alcuni filosofi e poeti greci per introdurre concetti come la resurrezione dei morti e la salvezza. Davvero il **Primo Annuncio** è strettamente legato alla Missione Ad Gentes e ne costituisce il fondamento.
- **Testimoniare Cristo** è stata l'attività centrale della prima comunità cristiana. La missione ad gentes è necessariamente accompagnata da atti di autentica bontà cristiana e dalla ricerca attiva dei mezzi per liberare i poveri e gli emarginati, da tutto ciò che li lega e li allontana da Dio.
- L'attività di Filippo era guidata dallo **Spirito Santo** (Atti 8:26, 29, 39). È lo Spirito Santo che dirige, ispira e fa avanzare la Missione Ad Gentes. In effetti, lo Spirito Santo è il principale agente della missione (RM 21).
- La Pentecoste è avvenuta come risultato della preghiera nella stanza al piano superiore. I miracoli e le guarigioni sono avvenuti attraverso la **preghiera**. Infatti, attraverso la preghiera si trova la motivazione, la forza, la saggezza e l'amore per impegnarsi nella Missione Ad Gentes.

■ **Don Alfred Maravilla, SDB - Consigliere Generale per le Missioni**

PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE

- **Come posso promuovere la missione Ad Gentes nei luoghi in cui vivo e lavoro?**
- **Quanta importanza do alla mia testimonianza di autentica vita cristiana?**



I SALESIANI TRA I MUSULMANI



Durante il tuo tirocinio salesiano in Tunisia, qual è stata per te l'esperienza o il momento più forte?

La Tunisia, nazione musulmana al 99%, assiste all'emigrazione dei suoi giovani. Ho avuto la possibilità di vivere con loro, giorno per giorno, la loro cultura nelle loro gioie e speranze. Sono arrivato dopo la cosiddetta ondata di "primavera araba", che sembrava aver liberato la gente dalla paura di parlare; permettendo loro di confrontarsi liberamente sui vari argomenti che strutturano la vita sociale e politica con un crescente rispetto per le diverse opinioni. È stata la convivenza pacifica ma sorvegliata a incuriosirmi. Tuttavia, tengono molto al rispetto della loro religione e della tradizione islamica.

Come funziona la presenza e il carisma salesiano in un Paese a maggioranza musulmana?

Attraverso il sistema educativo offerto nelle nostre scuole e nei nostri oratori, raggiungiamo "Don Bosco" come un "pedagogo italiano" nel cuore dei giovani. Pur avendo applicato un apostolato "senza insegne religiose", agiamo come San Charles de Foucauld: "Il mio apostolato deve essere quello della bontà. Vedendomi, uno deve dire a se stesso: poiché quest'uomo è così buono, la sua religione deve essere buona (...) Vorrei essere abbastanza buono perché la gente dicesse: se tale è il servo, come è allora il padrone?". L'unica missione che ci siamo dati come comunità è quella di formare questi giovani tunisini ad essere "buoni credenti e onesti cittadini".

Questo mese preghiamo per la non violenza, la violenza è un problema in Tunisia?

Avendo frainteso il concetto di "postmodernità" ed "emancipazione", tutti preferiscono lasciare i villaggi e saturarsi nelle aree urbane. Un cambiamento che oggi impedisce la fioritura di spazi liberi dove questi giovani poveri e abbandonati possano giocare serenamente. Tutto è a pagamento, tutto è caro, e le scuole non hanno spazi liberi dove tutti giochino gratuitamente per canalizzare le proprie angosce esistenziali. La Tunisia è un Paese che sembra essersi avviato sulla strada dell'emancipazione inclusiva di ogni genere. Ma, ahimè, questo processo non ha ancora curato il complesso di superiorità tra le classi sociali; per esempio, nelle nostre scuole l'insegnante si considera superiore al supervisore e quest'ultimo a sua volta si considera superiore alle donne delle pulizie.



Dieudonné Ramazani Lukundula, SDB

Nato a Ituri/Bunia, Repubblica Democratica del Congo nel 1992. Proveniente da una vera famiglia africana. Ha conosciuto i Salesiani di Don Bosco a **Lubumbashi**. Prenovizio presso la Città dei Giovani di Lubumbashi, novizio a Makeni-Lusaka, in Zambia, postnovizio a Moshi, in Tanzania. Salesiano dal 2018, missionario ad gentes dal 2021, attualmente in Tunisia, a **Manouba**.

Il principio della nonviolenza

Fonte: www.controlarms.org

F
O
R
U
M

Il principio della nonviolenza, noto anche come resistenza nonviolenta, rifiuta l'uso della violenza fisica per ottenere un cambiamento sociale o politico.

- Ogni anno vengono prodotti 8 milioni di armi leggere.
- Per ogni persona del pianeta vengono prodotti 2 proiettili all'anno.
- 2 persone su 3 uccise dalla violenza armata muoiono in paesi "in pace".
- Per ogni persona uccisa dalla violenza armata, 10 persone rimangono ferite.



APRILE
INTENZIONE
MISSIONARIA
SALESIANA

Per una cultura della nonviolenza



Perché i salesiani in Tunisia aiutino a promuovere l'amore e mai la violenza

Preghiamo per una maggiore diffusione di una cultura della nonviolenza, che passa per un sempre minore ricorso alle armi, sia da parte degli Stati che dei cittadini.
[Preghiera di papa Francesco]